Ciò indusse Clemente XIII ad emanare precipitosamente fin dal 4 agosto 1761 un nuovo regolamento della Biblioteca, che andò troppo oltre in fatto di zelo riformatore.¹ Secondo questa ordinanza l'uso dei manoscritti e dei cataloghi doveva essere consentito solo al prefetto della Biblioteca, ai custodi e al direttore dell'Archivio segreto pontificio, ed anche a questi solo senza aiuti. Ai visitatori stranieri era bensì permesso di osservare per breve tempo certi pezzi rari, ma era invece severamente proibito di esaminare personalmente manoscritti e cataloghi o anche di prenderne copie. Anche agli impiegati della biblioteca non doveva esser consentito di copiare se non col permesso esplicito del Papa a mezzo di autografo del Segretario di stato, per il caso che tali copie fossero destinate a stranieri. La stessa licenza esplicita era necessaria, quando a persone particolarmente privilegiate era concesso di usufruire personalmente di manoscritti e cataloghi; si doveva però in tal caso indicare prima esattamente lo scopo di questa utilizzazione e la licenza concessa era ristretta nei limiti relativi.²

Questo infelice regolamento, eliminato del tutto solo dalla saggezza di Leone XIII,³ portò una stasi nell'utilizzazione della famosa collezione di manoscritti. Invece proprio allora sarebbe stato desiderabilissimo che ai difensori della Chiesa si facilitasse la provvisione delle armi per combattere gli avversari.

teca Angelica di Roma: * Sulla guardia, leggesi: Nos hunc nostrum codicem comparavimus Callii e Comite Beroaldo indocto homine, possessore autem bibliothecae quam collegerat abbas Guastallensis doctissima Baldus. Proh dolor! Ex bibliotheca nobis innotuit postquam explata iam fuerat ab insigni illo circulatori manobiblico et fure cardinali Passionaeo! Vedi *Fanfulla della Domenica* XXVI (1904) n. 19.

¹ Cfr. le lagnanze assai giustificate di I. F. Böhmer in JANSSEN, *Böhmer* I 331. Del resto le difficoltà per usufruire della Vaticana erano cominciate già prima; cfr. l'interessante lettera di Lorian Stengel, in data Monaco 10 dic. 1758. In MONK, *Quellensammlung* I 31. La nomina dell'Albani a successore del Passionel avvenne il 12 agosto 1761 (vedi DENGEL, loc. cit. 307); l'ordinanza pertanto cade durante il periodo interinale. Del resto l'amministrazione dei fondi della Biblioteca fu sotto l'Albani tanto poco regolata quanto sotto il Passionel (DENGEL, loc. cit.).

² Testo del regolamento in *Bull.* II 259 ss.

³ L'ordinanza di Clemente XIII era tacitamente ritirata già al tempo del Blume (vedi IREX III 87); ma dei furti di manoscritti (cfr. *Allg. Zeitung* dell'8 agosto 1851) ebbero sotto Pio IX per conseguenza, che un Motuproprio del novembre 1851 rinnovò le limitazioni di Clemente XIII. La prassi da allora cambiò ripetutamente, ma ancora al principio del pontificato di Leone XIII le difficoltà erano assai grandi, come lo scrittore di queste righe dovette amaramente sperimentare nel 1879 in occasione dei suoi studi per la Storia del Papi. La trasformazione della Vaticana in un istituto modello, all'altezza di tutte le esigenze, è la benemerita perenne del card. Fr. Ehrle.